

Senza treni dalle 21 di lunedì per 24 ore

Confermato lo sciopero dei 230.000 ferroviari

I sindacati costretti alla lotta dal disimpegno del governo — Verso una trattativa globale su tutto il pubblico impiego? — Stato di agitazione degli statali che chiedono un incontro urgente — Convocati gli ospedalieri per mercoledì al ministero — Revocata l'azione dei medici

Dalle 21 di lunedì alle 21 di martedì i treni non circoleranno. E' stato infatti confermato lo sciopero nazionale dei 230 mila ferroviari: la decisione è stata presa unanimità dai sindacati di categoria e dalla federazione Cgil-Cisl-Uil a termine della riunione dedicata allo sviluppo della vertenza dei ferrovieri, convocata allo sciopero è stato motivato dal fatto che nella riunione interministeriale dell'11 settembre, i problemi del pubblico impiego come dice il comunicato congiunto dei sindacati «non è stata assunta alcuna decisione di merito in ordine ai problemi dei ferrovieri».

Resta aperta la discussione

Tariffe telefoniche: confronto ieri governo-sindacati

Fra il vice presidente del Consiglio La Malfa ed i rappresentanti sindacali della CGIL-CISL-UIL si è svolto ieri un incontro sulle tariffe telefoniche e i problemi della elettronica e delle telecomunicazioni. Uscendo da Palazzo Chigi, i segretari confederali Didò, Romel e Rossi hanno dichiarato che i rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL hanno ribadito le proposte, più volte avanzate, relative alla revisione della struttura delle tariffe telefoniche, con particolare riferimento alla soppressione degli scatti fissi trimestrali, alla riduzione del contributo di allacciamento ed alla necessità di un riesame del piano di investimento nel settore delle telecomunicazioni. Sono state esaminate alcune ipotesi di soluzioni del problema delle tariffe e si è convenuto di effettuare un ulteriore approfondimento, sia in sede tecnica che in sede politica, per pervenire a determinazioni definitive. Un nuovo incontro, nel corso del quale sarà affrontato anche il problema del riesame dei piani di investimento, avrà luogo — hanno precisato i tre sindacalisti — entro le prossime settimane, sempre a Palazzo Chigi. Nei prossimi giorni sarà convocato il comitato di coordinamento sindacale per una valutazione dell'andamento della vertenza. A commento della riunione di ieri, la vice presidenza del Consiglio ha diramato un comunicato nel quale si sottolinea che si è proceduto «ad un approfondimento tecnico dei problemi concernenti gli investimenti, nonché delle prospettive di redditività del settore, a conclusione del quale verranno definite le revisioni tariffarie sulla base degli orientamenti emersi nel precedente incontro del 7 agosto, la cui validità è stata concordemente riconfermata».

Annunciato dal ministro del Tesoro

Il tasso di sconto ridotto di un punto passerà dal 7 al 6%

Il provvedimento entrerà in vigore subito - Offerti all'asta buoni ordinari del tesoro per 3.500 miliardi

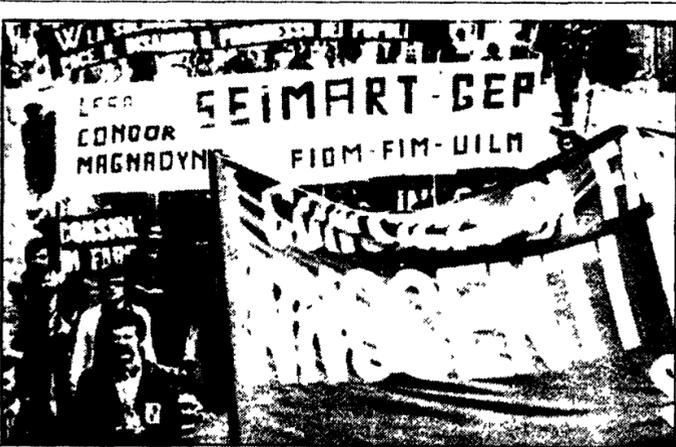
Il Ministro del Tesoro ha comunicato che a partire dal 15 settembre 1975 il saggio ufficiale di sconto verrà ridotto dal 7% al 6%; analoghe riduzioni entreranno in vigore per l'interesse sulle anticipazioni presso la Banca d'Italia. E' questa la terza riduzione del tasso di sconto nel giro di un anno. La prima, nel gennaio, portò il tasso dal 9% all'8%; nel maggio il tasso fu ulteriormente abbassato al 7%. Non a caso, la frequenza di una manovra del saggio è ormai pressoché ininfluente sulle decisioni delle banche per l'esistenza di fondi posizionali di cui si diffidano le banche ricorrono al rifinanziamento presso la Banca d'Italia. Il Ministro del Tesoro ha anche comunicato che verranno offerti all'asta buoni ordinari del Tesoro (BOT) con scadenza a 6 mesi (in precedenza erano a 3 mesi) ad un prezzo base di 94,90 lire per lire di valore nominale, leggermente inferiore a quello del mese precedente. Le prossime offerte d'asta costituiranno quindi un mezzo di rafforzamento della politica monetaria della Banca d'Italia sia dell'accettazione da parte delle banche del destieramento delle autorizzazioni monetarie. Nel passato la Banca d'Italia, a mezzo delle sue offerte, ha influenzato l'atteggiamento delle banche e può prevedere che le prossime offerte delle banche siano relativamente più appetibili per il Tesoro rispetto all'asta passata.

le banche per una riduzione del tasso primario (prime-rate) di 2 punti. Dato che nella prassi il tasso attivo è leggermente superiore a quello proposto, si tratterebbe solo di un adeguamento formale che, se può spingere verso ulteriori riduzioni, può anche essere coperto da riduzioni dei tassi passivi. Non a caso, da parte di qualche settore del sistema bancario (probabilmente le Casse di Risparmio) è stata una richiesta di riduzione dei tassi sui depositi postali che, per il momento, il Ministro non ha ritenuto di accettare. Dopo l'incontro con il Ministro del Tesoro le banche ha infatti deciso di ridurre di due punti il livello dei tassi attivi, cioè quelli praticati dalle banche sui crediti erogati ai clienti. L'Ufficio Italiano dei Cambi, inoltre, ha reso noto che, a decorrere dal 15 settembre, sarà ridotto il rimborso di 50 per cento il tasso di interesse a carico degli esportatori per le operazioni di finanziamento effettuate con l'intervento dell'ufficio stesso. Restano ferme le altre condizioni per il finanziamento.

Bilancia dei pagamenti

342 miliardi di deficit a luglio

La bilancia dei pagamenti si è chiusa in luglio con un passivo di 342 miliardi. Lo comunica la Banca d'Italia, rilevando notevoli movimenti monetari nel mese. Nel luglio dell'anno scorso la bilancia dei pagamenti si chiude con un attivo di 258 miliardi. Se si escludono tuttavia i prestiti compensativi (325 miliardi di rimborso di un prestito contratto dal FMI) il deficit del luglio di quest'anno si riduce a circa 17 miliardi. Complessivamente, quindi, nel periodo gennaio-luglio la bilancia dei pagamenti ha fatto registrare un deficit globale di 645,8 miliardi di lire (contro i 2703 dell'anno precedente) che si riduce a 55 per cento del totale di 590 miliardi di prestiti compensativi. La Banca d'Italia non ha ancora fornito le singole voci di questo deficit, dato però che la bilancia commerciale secondo i dati comunicati dall'ISTAT presenta in luglio un attivo netto di 100 miliardi. Il deficit della bilancia dei pagamenti dovrebbe essere dovuto in gran parte a fenomeni valutari.



ACCORDO PER L'INNOCENTI

La situazione alla Leyland Innocenti si è sbloccata. Dopo una trattativa che è durata praticamente per tutta la giornata e la notte, tra la direzione della casa automobilistica, la FIM provinciale e una delegazione del consiglio di fabbrica è stata raggiunta l'accordo. Si tratta della definizione di quelle norme e tecniche che permettono di utilizzare la cassa integrazione per tre mesi, secondo l'intesa già raggiunta al ministero del Lavoro alla fine di agosto, per ridurre la produzione e quindi affrontare la crisi acuta che la casa automobilistica è capitate in questi giorni, senza ricorrere ad acciamenti.

La multinazionale si è impegnata a riprendere l'attività produttiva

LA MERRELL NON SARÀ LIQUIDATA ASSEMBLEA APERTA IN FABBRICA

L'azienda vorrebbe ricorrere alla cassa integrazione — Le proposte saranno sottoposte al giudizio dei lavoratori lunedì — Nello stabilimento occupato ieri due tavole rotonde

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12. La vicenda della Richardson e Merrell di Napoli, dopo il 16 giugno scorso fu comunicata al licenziamento di 381 lavoratori che si è tenuto questa mattina al ministero per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno ed il ministro Andreotti ha comunicato alla delegazione di lavoratori che l'azienda si è impegnata a sospendere la procedura di liquidazione, a ricorrere all'uso della cassa integrazione guadagnata per i 381 lavoratori per una durata di 15 mesi e a procedere immediatamente alla ripresa dell'attività produttiva. Il presidente della giunta regionale Manlio il segretario della camera del lavoro Ridi e Faccin del sindacato nazionale dirigenti d'azienda.

I temi relativi alla sopravvivenza dell'azienda e alla soluzione delle vertenze sono stati al centro di una tavola rotonda che si è tenuta questa mattina al ministero per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno ed il ministro Andreotti ha comunicato alla delegazione di lavoratori che l'azienda si è impegnata a sospendere la procedura di liquidazione, a ricorrere all'uso della cassa integrazione guadagnata per i 381 lavoratori per una durata di 15 mesi e a procedere immediatamente alla ripresa dell'attività produttiva. Il presidente della giunta regionale Manlio il segretario della camera del lavoro Ridi e Faccin del sindacato nazionale dirigenti d'azienda.

La battaglia condotta dai lavoratori della Richardson e Merrell, ha detto nel suo intervento il compagno Abdon Alinovi, «in fatto di norme valore politico e ideale che ha contribuito a mutare la fisionomia del movimento a Napoli a un livello certamente più avanzato. La lotta della Richardson e Merrell non è solo una battaglia di difesa dell'occupazione ma è il punto di partenza di un attacco per il consolidamento e lo sviluppo della industria farmaceutica, in modo specifico e della industrializzazione del Mezzogiorno più in generale e che si ricollega strettamente alle esigenze sanitarie dell'intero Sud con una proiezione anche verso i paesi del Terzo Mondo. Successivamente il presidente della giunta regionale Manlio il segretario della camera del lavoro Ridi e Faccin del sindacato nazionale dirigenti d'azienda.

Quattro milioni gli iscritti alla CGIL

La CGIL ha raggiunto, il 31 agosto scorso, tre milioni 942 mila 775 iscritti con un aumento, rispetto ai dati definitivi del 1974, di 125.935 unità. Questi dati saranno pubblicati da «Rassegna sindacale» il periodico della CGIL diventato settimanale. Il prossimo numero conterà i dati del centro-sinistra, sulla base dell'operatività della attuale giunta lo impegno per una più incisiva azione nella regione che valga non solo a risolvere i problemi di sviluppo economico e sociale della nostra regione. Successivamente si è svolta una seconda tavola rotonda che ha avuto al suo centro i rapporti tra la riforma sanitaria e l'industria farmaceutica.

Sergio Gallo

Oggi a Vercelli, promosso dalla Regione avrà luogo un convegno

La Montedison in Piemonte vuole chiudere l'intero settore delle fibre

Dal nostro inviato

VERCELLI, 12. «La tattica dello sfogliare il carofilo», dicono da tempo i sindacati, è quella che si applica quando si tratta di dare una definizione della linea che la Montedison segue in Piemonte. Cosa sia questa tattica lo si vede molto bene alla Montedison (ex Chatillon) di Vercelli. Da quando si è cominciato a parlare di «riorganizzazione» c'è stata una vera e propria ondata di licenziamenti. In questi giorni, però, si è visto che la Montedison non si accontenta di licenziare, ma vuole disimpegnarsi, ma da un «partner» e i dipendenti non saranno 800, ma 350 alla fine del '77. Sarebbero que-

ste le «garanzie» che la direzione del gruppo chimico è disposta a darci? Se anche tenessero fede alle promesse che fanno ora, i posti sostituiti sarebbero solo 1200 contro gli oltre 3 mila dell'accordo del '73». Con poche varianti, la stessa tattica viene applicata negli altri stabilimenti. A Palanza dove si parla del «piano saggio alla società Taban», la Montedison sta creando le condizioni per lo smembramento della fabbrica. A Ivrea, dove i rapporti tra la riforma sanitaria e l'industria farmaceutica, si vivono giorni d'ansia perché le voci sul proposito della Montedison di chiudere i sette stabilimenti ex Cvs (quasi 3500 dipendenti), anziché smentite, hanno trovato più di un autorevole conferma. Le organizzazioni sindacali individuano in questi fatti la volontà della Montedison di abbandonare in Piemonte il settore tessile e delle fibre, con conseguenze

che sarebbero gravissime non solo sul piano occupazionale, verrebbe a mancare il principale supporto per una prospettiva di rilancio della produzione tessile e andrebbe vanificata la possibilità di procedere di avviare il processo di diversificazione dell'industria piemontese. Le relazioni sono state molto ferme. I sindacati hanno proclamato una prima azione di sciopero di 8 ore. Il governo regionale ha preso posizione chiedendo un incontro alla Montedison di uscire allo scoperto, di farla finita col gioco degli accordi che vengono violati e delle promesse che restano tali. Montedison deve presentare un programma produttivo che parta dalla necessità di «garantire tutti i posti di lavoro che erano nel '73». Promosso dalla regione, si terrà qui, domani, un convegno dei consigli di fabbrica, delle province e dei comuni nei cui territori sono insediati gli stabilimenti Montedison.

Pier Giorgio Betti

Iniziative unitarie nelle maggiori zone di produzione

Proteste e manifestazioni contro le misure sul vino

Riunione di ministri ieri a palazzo Chigi - La settimana prossima un consiglio dei ministri deciderà le misure da prendere - Il PCI presenterà una mozione al Senato - La posizione di CGIL, CISL, UIL - Il '75 sarà una cattiva annata

Dopo i gravi provvedimenti presi dalla Francia per limitare l'importazione di vino italiano, l'attenzione è puntata su quali saranno le decisioni del governo italiano e, in particolare, quali le reazioni dei contadini e dei produttori viticoli. Come il governo risponderà, raccogliendo la «collera» come la chiama il maggior quotidiano francese «Le Figaro», suscitata dalle scelte protezionistiche della Francia? Ieri mattina il ministro De Mita è riunito nel comitato interministeriale per la politica internazionale per esaminare la situazione determinata dalla decisione francese di fissare nel 15 per cento il dazio sui vini italiani.

Il principio della libera circolazione delle merci, da parte sua, il ministro De Mita ha detto che «le nostre misure verranno adottate subito dopo la riunione della commissione di Bruxelles» che si dovrebbe tenere lunedì prossimo.

Un atteggiamento quindi, quello assunto dal governo italiano, improntato alla cautela. Ciò confermerebbe alcune interpretazioni date dal quotidiano della Confederazione agricola «Le Figaro» — scrive — al di là delle polemiche verbali e delle proteste di facciata non si andrà. Anzi, c'è chi dice che questa mossa fatta dal governo dell'accordo nel disaccordo, «ostentatamente raggiunto a Bruxelles una volta fallita la possibilità di attuare una reale riforma del regolamento di Bruxelles», è un problema in esame. E' un tesi che potrebbe essere confermata anche dall'atteggiamento cauto e sdrummatizzato del ministro De Mita. Il quotidiano della DC, infatti, scrive che la misura francese «non va drammatizzata oltre i limiti del danno che oggettivamente ci arreca», e auspica che il governo sia «risposta meditata e responsabile che potrebbe scaturire a più alto livello dopo un vaglio meno emotivo dei nuovi elementi». La notizia che il governo ieri ha rinviato ogni decisione concreta (si era parlato di una ritorsione sulle importazioni di latte e carne di cui si è trattato, ma i fatti di attendere le decisioni della commissione della CEE che potrebbe anche, secondo quanto fatto intendere dal commissario Lardone, offrire dei contropartite economiche all'Italia. Ieri a Venezia il ministro degli Esteri italiano Rumor si è incontrato con il presidente della commissione europea Orlin.

REAZIONI — Intanto, si susseguono, durissime, le reazioni interne. Il gruppo comunista al Senato presenterà la settimana prossima una mozione sulle misure concrete che si intende prendere per quanto riguarda il vino e per aprire una discussione più complessiva sulla politica agricola monetaria, della quale si è parlato anche in un convegno drammaticamente si pettine.

La Federazione CGIL, CISL, UIL nell'esprimere la sua ferma protesta e nel chiedere ufficialmente di tutelare i viticoltori italiani, «solicita il governo a promuovere una conferenza comunitaria fra le parti politiche e sociali interessate e auspica che i sindacati europei e in particolare i sindacati francesi assumano un atteggiamento volto a respingere una misura che risponde ad interessi di natura puramente nazionale e che non ha alcun rapporto con la politica di sviluppo del Mezzogiorno».

La Federazione CGIL, CISL, UIL nell'esprimere la sua ferma protesta e nel chiedere ufficialmente di tutelare i viticoltori italiani, «solicita il governo a promuovere una conferenza comunitaria fra le parti politiche e sociali interessate e auspica che i sindacati europei e in particolare i sindacati francesi assumano un atteggiamento volto a respingere una misura che risponde ad interessi di natura puramente nazionale e che non ha alcun rapporto con la politica di sviluppo del Mezzogiorno».

La Federazione CGIL, CISL, UIL nell'esprimere la sua ferma protesta e nel chiedere ufficialmente di tutelare i viticoltori italiani, «solicita il governo a promuovere una conferenza comunitaria fra le parti politiche e sociali interessate e auspica che i sindacati europei e in particolare i sindacati francesi assumano un atteggiamento volto a respingere una misura che risponde ad interessi di natura puramente nazionale e che non ha alcun rapporto con la politica di sviluppo del Mezzogiorno».

La Federazione CGIL, CISL, UIL nell'esprimere la sua ferma protesta e nel chiedere ufficialmente di tutelare i viticoltori italiani, «solicita il governo a promuovere una conferenza comunitaria fra le parti politiche e sociali interessate e auspica che i sindacati europei e in particolare i sindacati francesi assumano un atteggiamento volto a respingere una misura che risponde ad interessi di natura puramente nazionale e che non ha alcun rapporto con la politica di sviluppo del Mezzogiorno».

La Federazione CGIL, CISL, UIL nell'esprimere la sua ferma protesta e nel chiedere ufficialmente di tutelare i viticoltori italiani, «solicita il governo a promuovere una conferenza comunitaria fra le parti politiche e sociali interessate e auspica che i sindacati europei e in particolare i sindacati francesi assumano un atteggiamento volto a respingere una misura che risponde ad interessi di natura puramente nazionale e che non ha alcun rapporto con la politica di sviluppo del Mezzogiorno».

La Federazione CGIL, CISL, UIL nell'esprimere la sua ferma protesta e nel chiedere ufficialmente di tutelare i viticoltori italiani, «solicita il governo a promuovere una conferenza comunitaria fra le parti politiche e sociali interessate e auspica che i sindacati europei e in particolare i sindacati francesi assumano un atteggiamento volto a respingere una misura che risponde ad interessi di natura puramente nazionale e che non ha alcun rapporto con la politica di sviluppo del Mezzogiorno».

La Federazione CGIL, CISL, UIL nell'esprimere la sua ferma protesta e nel chiedere ufficialmente di tutelare i viticoltori italiani, «solicita il governo a promuovere una conferenza comunitaria fra le parti politiche e sociali interessate e auspica che i sindacati europei e in particolare i sindacati francesi assumano un atteggiamento volto a respingere una misura che risponde ad interessi di natura puramente nazionale e che non ha alcun rapporto con la politica di sviluppo del Mezzogiorno».

Incontro misterioso

Il Popolo di ieri da notizia di un «ricicamento» cui il ministro Donat Cattin ha permesso l'uscita. Bonomi, Gualtieri avrebbe «esposto» la situazione in cui si trovano alcuni settori dell'agricoltura in seguito alla crisi del concilio dovuta alla chiusura di alcune industrie di fosfati. Donat Cattin — manco a dirlo — avrebbe dato «rassicurazione» del suo interesse per la politica agricola. «Non saremmo curiosi di sapere qualcosa di più di un colloquio dedicato ad un problema deciso deciso per gli interessi della DC e dunque anche di Bonomi».

«L'on. Donat Cattin ha sempre manifestato un'attenzione così grande per i problemi agricoli che non tutti gli ambienti che frequentano è considerato uno dei «riformatori» di più elevato e continuato impegno per la politica agricola. Non è facile oggi, in un momento di crisi, ascoltare con sofferza l'elogio nefande e iere ragioni dei monopoli industriali della chimica e di non meno agguerriti concorrenti di una grande distribuzione dei concimi».

Si può chiedere al quotidiano della DC di questa notizia: «Sarebbe un incontro contro di grandi condottieri della lotta contro i monopoli? E siccome le denunce delle vertenze sono state in gran parte ignorate, se si dice oggi, ma naturalmente riformatore sfortunato, almeno finora, specie nel suo ruolo attuale di ministro dell'Industria, non è forse un dovere ascoltare con sofferza l'elogio nefande e iere ragioni dei monopoli industriali della chimica e di non meno agguerriti concorrenti di una grande distribuzione dei concimi».

Si può chiedere al quotidiano della DC di questa notizia: «Sarebbe un incontro contro di grandi condottieri della lotta contro i monopoli? E siccome le denunce delle vertenze sono state in gran parte ignorate, se si dice oggi, ma naturalmente riformatore sfortunato, almeno finora, specie nel suo ruolo attuale di ministro dell'Industria, non è forse un dovere ascoltare con sofferza l'elogio nefande e iere ragioni dei monopoli industriali della chimica e di non meno agguerriti concorrenti di una grande distribuzione dei concimi».

Si può chiedere al quotidiano della DC di questa notizia: «Sarebbe un incontro contro di grandi condottieri della lotta contro i monopoli? E siccome le denunce delle vertenze sono state in gran parte ignorate, se si dice oggi, ma naturalmente riformatore sfortunato, almeno finora, specie nel suo ruolo attuale di ministro dell'Industria, non è forse un dovere ascoltare con sofferza l'elogio nefande e iere ragioni dei monopoli industriali della chimica e di non meno agguerriti concorrenti di una grande distribuzione dei concimi».

Si può chiedere al quotidiano della DC di questa notizia: «Sarebbe un incontro contro di grandi condottieri della lotta contro i monopoli? E siccome le denunce delle vertenze sono state in gran parte ignorate, se si dice oggi, ma naturalmente riformatore sfortunato, almeno finora, specie nel suo ruolo attuale di ministro dell'Industria, non è forse un dovere ascoltare con sofferza l'elogio nefande e iere ragioni dei monopoli industriali della chimica e di non meno agguerriti concorrenti di una grande distribuzione dei concimi».

Si può chiedere al quotidiano della DC di questa notizia: «Sarebbe un incontro contro di grandi condottieri della lotta contro i monopoli? E siccome le denunce delle vertenze sono state in gran parte ignorate, se si dice oggi, ma naturalmente riformatore sfortunato, almeno finora, specie nel suo ruolo attuale di ministro dell'Industria, non è forse un dovere ascoltare con sofferza l'elogio nefande e iere ragioni dei monopoli industriali della chimica e di non meno agguerriti concorrenti di una grande distribuzione dei concimi».

Si può chiedere al quotidiano della DC di questa notizia: «Sarebbe un incontro contro di grandi condottieri della lotta contro i monopoli? E siccome le denunce delle vertenze sono state in gran parte ignorate, se si dice oggi, ma naturalmente riformatore sfortunato, almeno finora, specie nel suo ruolo attuale di ministro dell'Industria, non è forse un dovere ascoltare con sofferza l'elogio nefande e iere ragioni dei monopoli industriali della chimica e di non meno agguerriti concorrenti di una grande distribuzione dei concimi».

Si può chiedere al quotidiano della DC di questa notizia: «Sarebbe un incontro contro di grandi condottieri della lotta contro i monopoli? E siccome le denunce delle vertenze sono state in gran parte ignorate, se si dice oggi, ma naturalmente riformatore sfortunato, almeno finora, specie nel suo ruolo attuale di ministro dell'Industria, non è forse un dovere ascoltare con sofferza l'elogio nefande e iere ragioni dei monopoli industriali della chimica e di non meno agguerriti concorrenti di una grande distribuzione dei concimi».

Si può chiedere al quotidiano della DC di questa notizia: «Sarebbe un incontro contro di grandi condottieri della lotta contro i monopoli? E siccome le denunce delle vertenze sono state in gran parte ignorate, se si dice oggi, ma naturalmente riformatore sfortunato, almeno finora, specie nel suo ruolo attuale di ministro dell'Industria, non è forse un dovere ascoltare con sofferza l'elogio nefande e iere ragioni dei monopoli industriali della chimica e di non meno agguerriti concorrenti di una grande distribuzione dei concimi».

Si può chiedere al quotidiano della DC di questa notizia: «Sarebbe un incontro contro di grandi condottieri della lotta contro i monopoli? E siccome le denunce delle vertenze sono state in gran parte ignorate, se si dice oggi, ma naturalmente riformatore sfortunato, almeno finora, specie nel suo ruolo attuale di ministro dell'Industria, non è forse un dovere ascoltare con sofferza l'elogio nefande e iere ragioni dei monopoli industriali della chimica e di non meno agguerriti concorrenti di una grande distribuzione dei concimi».